



AREA DIFESA DEL SUOLO, DELLA COSTA E BONIFICA

IL RESPONSABILE

MONICA GUIDA

	TIPO	ANNO	NUMERO
REG.	/	/	/
DEL	/	/	/

Provincia di Parma
Servizio Pianificazione Territoriale
c.a. dott. Andrea Ruffini
protocollo@postacert.provincia.parma.it
e p.c. Regione Emilia-Romagna
Settore Governo e Qualità del Territorio
d.ssa Graziella Guaragno
Regione Emilia-Romagna
Settore Tutela dell'Ambiente ed Economia
Circolare
c.a. arch. Rosanna Zavattini
d.ssa Simona Fabbri
Regione Emilia-Romagna
Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo
Zone Montane
c.a. d.ssa Monica Palazzini Cerquetella
Agenzia Sicurezza Territoriale e Protezione
Civile – Ufficio territoriale Parma
c.a. dott. Andrea Pelosio
stpc.parma@regione.emilia-romagna.it

POSTA PEC

Oggetto: Art. 44 L.R. 24/2017 - consultazione preliminare. Contributo in merito alla Val.S.A.T. e contributo istruttorio sulla Variante Generale al Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Parma.

In generale si apprezza la completezza e il livello di approfondimento della documentazione prodotta, con particolare riferimento a:

- gli obiettivi legati alla individuazione di aree private vocate alla realizzazione di “attività estrattive” in prossimità dell’ambito fluviale finalizzate alla messa in sicurezza delle sponde e ripristino delle dinamiche fluviali d’alveo;
- le analisi in merito al recupero e riutilizzo delle risorse derivanti dal riciclo dei rifiuti da

Viale della Fiera, 8
40127 Bologna

tel 051.527.6811
fax 051.527.6941

Email: difsuolo@regione.emilia-romagna.it
PEC: difsuolo@postacert.regione.emilia-romagna.it

costruzione e demolizione non pericolosi (inerti riciclati);

- il meccanismo di determinazione dei fabbisogni, che prevede un'attivazione in due fasi dei volumi disponibili sulla base dell'andamento delle attività estrattive.

A questo proposito si chiede di specificare se e in quale misura siano stati tenute in considerazione le notevoli quantità di materiali derivanti dalla realizzazione delle casse di espansione del torrente Baganza (ghiaie con frazione limo-argillosa abbondante) in corso di realizzazione.

Per quanto riguarda la Val.S.A.T, in relazione alla pianificazione di bacino e in particolare alla definizione di "Sistema idrogeologico" occorrerebbe capire meglio come è stato individuato lo stato di riferimento (Qualità Alta/Buona/Media e aree restanti), in quanto in alcuni casi potrebbe esserci discrepanza tra PIAE e varianti PAI in corso, che sono state progettate seguendo le risultanze di studi idraulici e geomorfologici recenti dei corsi d'acqua. Si veda ad esempio la scheda dell'"Atlante delle azioni di progetto" che riguarda l'area in comune di Medesano; essa ricade nelle "aree restanti" per quanto riguarda lo stato di riferimento del Sistema idrogeologico, per cui come azione è previsto che "...la pianificazione dovrà favorire soluzioni che riducano gli effetti sul sistema delle acque superficiali e sotterranee con particolare riferimento agli aspetti di inquinamento potenziale e di riduzione di ambiti vocati all'espansione anche eccezionale delle piene". In questo caso, considerando che nella nuova variante adottata per il Taro con DSG 18/2023 dell'AdBPo, quest'area è classificata come area allagabile P2 del PGRA e fascia fluviale B del PAI, le azioni più consone sarebbero quelle previste per le aree classificate come di Qualità Alta/Media.

È fondamentale che il PIAE tenga conto delle varianti PAI adottate e in corso per il territorio di riferimento, sia perché frutto di importanti aggiornamenti seguiti a studi ed approfondimenti recenti, sia per recepire le modifiche alle perimetrazioni e di conseguenza alla vincolistica che le stesse hanno apportato o stanno per apportare. Nel caso specifico, dovrà essere aggiornata la Carta dei Vincoli, tenendo conto delle citate varianti.

Si sottolinea infine che, per il "recupero e riutilizzo delle risorse derivanti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (inerti riciclati)", si deve tener conto dei vincoli PAI relativi alle fasce fluviali.

In merito al tema Geologia, acque sotterranee e Servizi Ecosistemici, si osserva quanto segue. Nella Relazione, la descrizione del sistema funzionale SF2 Idrogeologico, trattato con riferimento alle acque superficiali e all'obiettivo di attuare le previsioni anche con modalità idonee a restituire spazio all'alveo attivo dei fiumi, va integrata per l'aspetto relativo alle acque sotterranee.

Di grande interesse sono le linee di intervento (applicabili ai depositi alluvionali prossimi ai corsi d'acqua) finalizzate a svolgere le attività estrattive in modo da creare maggiori spazi nelle aree limitrofe agli alvei attivi e favorire la loro rinaturalizzazione, per ottenere quindi negli anni "un alveo attivo, aggradato e pluricursale". Come evidenziato, gli interventi proposti potranno essere riservati solo a contesti favorevoli, accuratamente

individuati e tali da presentare tutte le caratteristiche indicate nella Relazione. A queste caratteristiche si deve aggiungere la necessità di valutare anche l'aspetto idrogeologico, specie in presenza (o a monte) di pozzi di subalveo per uso potabile, ivi compresi quelli in progetto, dato il moltiplicarsi di questo tipo di captazioni anche per uso acquedottistico, come intervento per la locale riduzione della vulnerabilità alle siccità ricorrenti.

Il documento della Carta dei Sistemi Idrogeologici dell'Appennino parmense andrà integrato con le previsioni della Variante o comunque posto in relazione con queste ultime, ottenendo una visione d'insieme e completando inoltre le schede delle previsioni estrattive dell'Atlante. Nella Carta va inoltre corretta la legenda, in quanto il titolo "complessi permeabili per porosità" per le caselle in colore va trasformato in "complessi permeabili per fratturazione".

A pag. 69 della Relazione viene citato uno studio preliminare di Hydrogeocentre UNIPR (per il bacino del Fiume Taro?), di cui non sono date informazioni sulle applicazioni ai fini della Variante, che invece sembrano di interesse.

Tra i vincoli, rappresentati nella Carta omonima, si ricordano anche le zone di rispetto delle captazioni per uso acquedottistico e dei fontanili (raggio di 500 metri, da Piano di Tutela delle Acque).

Nel documento di Val.S.A.T., il tema delle aree interessate da (o fonte di) Servizi Ecosistemici, trattato a pag. 18, si presta ad uno sviluppo ulteriore, anche attraverso cartografie che lo mettano a confronto con la localizzazione delle previsioni della Variante nel loro insieme. A corredo della carta di pag. 25, per il settore montano, le aree interessate dai complessi idrogeologici permeabili di cui alla Carta dei Sistemi Idrogeologici sono esse pure all'origine di Servizi Ecosistemici (regolazione del ciclo idrologico, fornitura ecc.).

Le schede dell'Atlante vanno integrate, tra gli altri, con i risultati delle analisi territoriali svolte per la Variante, quindi con i contenuti della Relazione, cartografie del Quadro Conoscitivo, zonizzazioni su vincoli e Servizi Ecosistemici e quant'altro necessario.

Si trasmettono inoltre il contributo in merito alla Val.S.A.T., il contributo dell'Area Territorio Città Paesaggio e quello del Settore Aree Protette, Foreste e Sviluppo Zone Montane. Questi contributi sono derivati dall'attività del "Gruppo interdirezioni per le politiche di governo del territorio", di cui alla D.G.R. 1875/2018.

Distinti saluti.

Monica Guida

(Documento firmato digitalmente)

AREA VALUTAZIONE IMPATTO AMBIENTALE E AUTORIZZAZIONI

IL TITOLARE DI POSIZIONE DI ELEVATA QUALITÀ CON DELEGHE DIRIGENZIALI (DETERMINA N. 135/2023)

ROSANNA ZAVATTINI

POSTA PEC

Regione Emilia-Romagna:

Area Difesa del suolo, costa e bonifica

**Coordinamento e controllo attività
estrattive e minerarie***c.a. dott. Marcello Nolè*

OGGETTO: Valutazione di Sostenibilità Ambientale e Territoriale (Val.S.A.T.) - Consultazione preliminare, ai sensi dell'art. 44 della LR 24/2017, sulla Variante generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Parma - Contributo preliminare dell'Autorità competente per la valutazione ambientale

Con nota, acquisita al PG regionale n. 0653071 del 5 luglio 2023, è stata trasmessa la documentazione per l'avvio della consultazione preliminare per la Variante generale Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE) della Provincia di Parma; al fine di acquisire le valutazioni dei Soggetti Competenti in materia Ambientale (SCA) la Provincia di Parma ha convocato gli enti interessati alla proposta di piano compresi gli SCA nelle seguenti date:

- 14 luglio 2023 - in presenza, presso Sala Savani - Sede Provincia di Parma (Viale Martiri della Libertà 15) con il seguente OdG: organizzazione dei lavori della consultazione; - illustrazione dell'impostazione della Variante Generale e dei primi elementi del documento "Val.S.A.T.", illustrazione della struttura degli obiettivi strategici e delle azioni di piano;
- 24 luglio 2023 - in presenza, presso Sala Savani - Sede Provincia di Parma (Viale Martiri della Libertà 15) con il seguente OdG: analisi dei contributi pervenuti e prime valutazioni, definizione delle tempistiche per l'assunzione della proposta di piano ai sensi dell'art.45 della LR 24/2017 e successiva pubblicazione.

In merito alla documentazione preliminare presentata per la "Variante generale PIAE" della Provincia di Parma si forniscono i seguenti contributi che tengono in considerazione gli esiti della consultazione degli SCA del territorio regionale, attivata con le riunioni soprariportate.

Premesso che:

La documentazione messa a disposizione per la consultazione preliminare è composta dai seguenti documenti:

- Relazione di Variante;
- Atlante azioni di variante;
- Rapporto preliminare (documento preliminare di Val.S.A.T.);
- Cartografia di Variante e QC.

Copia analogica a stampa tratta da documento informatico identificato dal numero di protocollo indicato, sottoscritto con firma digitale predisposto e conservato presso l'Amministrazione in conformità al d.lgs. 82/2005 (CAD) e successive modificazioni

Viale Della Fiera 8
40127 Bolognatel 051.527.6953
fax 051.527.6095Email: vipsa@regione.emilia-romagna.it
PEC: vipsa@postacert.regione.emilia-romagna.it

ANNO	NUMERO	INDICE	LIV.1	LIV.2	LIV.3	LIV.4	LIV.5	ANNO	NUMERO	SUB
		Classif.	1328	550	180			Fasc.	2023	4

La “Variante generale PIAE” si sostanzia, principalmente:

- nella ripermimetrazione poli/ambiti estrattivi e razionalizzazione delle risorse in funzione della richiesta di mercato nei diversi settori produttivi;
- nella rimodulazione e contenimento delle previsioni estrattive in funzione anche della caratterizzazione mineralogica e prestazionale della risorsa pregiata;
- nella individuazione di aree private vocate alla realizzazione di “attività estrattive” in prossimità dell’ambito fluviale finalizzate alla messa in sicurezza delle sponde e ripristino delle dinamiche fluviali d’alveo e alla cessione al demanio delle aree coltivate (art.17bis);
- nel recupero e riutilizzo delle risorse derivanti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi;
- nella proposta di Progetto Integrato Parco del Taro con finalità di miglioramento paesaggistico/ambientale e sistemazione fluviale;
- nell’attuazione delle strategie finalizzate (tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica) all’accumulo della risorsa idrica attraverso l’individuazione di bacini ad uso plurimo;
- nella definizione di un piano di monitoraggio ambientale finalizzato anche al calcolo e gestione degli oneri estrattivi.

Si esprimono le seguenti considerazioni, che tengono in considerazione i contributi pervenuti dagli SCA.

Relazione preliminare della Variante generale PIAE

Si valuta positivamente l’approccio di formazione della variante generale basato sul quadro conoscitivo diagnostico dell’ambito di riferimento ambientale, territoriale e socioeconomico che ha evidenziato le criticità, più o meno marcate, di seguito elencate:

- una fragilità socioeconomica del territorio;
- un “disequilibrio” di alcuni corsi d’acqua sia dal punto di vista morfologico che idraulico;
- una non razionale pianificazione della risorsa estrattiva “pregiata” che ha portato come conseguenza un utilizzo errato di tale risorsa;
- periodi prolungati di deficit idrico, importante e non più trascurabile, soprattutto in alcuni periodi dell’anno;
- dissesto idrogeologico diffuso e multiscalare;
- l’esigenza di una drastica riduzione del consumo di suolo destinato alle attività estrattive;
- una criticità, seppur parziale, della rete infrastrutturale viaria (in termini di portata) per quanto riguarda il transito di mezzi d’opera al di sopra di una certa capacità;
- la frammentazione della rete ecologica, soprattutto nel territorio pedecollinare e di pianura, con conseguente impoverimento dei servizi ecosistemici forniti.

Tale analisi diagnostica ha comportato l’assunzione dei seguenti sette obiettivi strategici del Piano:

- Aumento della qualità ambientale;
- Aumento della resilienza territoriale, sociale ed economica;
- Aumento dei servizi ecosistemici (infrastrutture ecologiche);
- Integrazione con altri livelli di pianificazione (PAI, PGRA);

- Tutela qualitativa e quantitativa della risorsa idrica;
- Valorizzazione della risorsa estrattiva;
- Promozione di sinergie tra l'interesse pubblico e privato.

Sulla base di tali obiettivi strategici sono stati delineati i seguenti obiettivi generali:

- ridefinire il quadro del fabbisogno estrattivo provinciale (tenendo conto anche dei residui del piano vigente e del suo stato di attuazione) conciliando il soddisfacimento del nuovo fabbisogno estrattivo con l'assetto ambientale, salvaguardando e migliorando ove possibile gli attuali scenari paesaggistici e ambientali;
- pianificare, coerentemente con gli strumenti di pianificazione vigenti (PTCP-PAI e PdGRA), interventi e misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (obiettivo di tipo idraulico-morfologico) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (obiettivo ambientale e socioeconomico);
- contribuire agli obiettivi di tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, attraverso un'analisi della pianificazione esistente e individuando, in caso di necessità, ulteriori ambiti estrattivi in cui realizzare micro-bacini ad uso plurimo finalizzati a creare nuovi habitat naturalistici umidi in cui parte del volume idrico invasato potrà essere utilizzato per alimentare la rete irrigua superficiale, ovvero per garantirne il deflusso minimo vitale (DMV) e la ricarica delle falde sotterranee;
- aggiornare l'apparato normativo del PIAE vigente alla luce dello stato di attuazione del piano stesso (schede di progetto dei poli e degli ambiti estrattivi) oltre al recepimento di norme derivanti da piani sovraordinati in materia di tutela fluviale e ambientale.

Sono previsti i seguenti strumenti operativi necessari per dare attuazione agli indirizzi generali:

- ripermetrazione poli/ambiti estrattivi e razionalizzazione delle risorse in funzione della richiesta di mercato nei diversi settori produttivi;
- rimodulazione e contenimento delle previsioni estrattive in funzione anche della caratterizzazione mineralogica e prestazionale della risorsa pregiata;
- individuazione di aree private vocate alla realizzazione di "attività estrattive" in prossimità dell'ambito fluviale finalizzati alla messa in sicurezza delle sponde e ripristino delle dinamiche fluviali d'alveo; cessione al demanio delle aree coltivate (art.17bis);
- recupero e riutilizzo delle risorse derivanti dal riciclo dei rifiuti da costruzione e demolizione non pericolosi (inerti riciclati);
- proposta di Progetto Integrato Parco del Taro con finalità di miglioramento paesaggistico/ambientale e sistemazione fluviale;
- attuazione delle strategie finalizzate (tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica) all'accumulo della risorsa idrica attraverso l'individuazione di bacini ad uso plurimo;
- definizione di un piano di monitoraggio ambientale finalizzato anche al calcolo e gestione degli oneri estrattivi.

Documento di ValSAT

La finalità principale del **documento di ValSAT, che integra i contenuti della sostenibilità ambientale con quella territoriale**, è quella di fornire in modo pubblico e trasparente conoscenze e indicazioni a chi deve provvedere all'elaborazione del Piano, sui possibili effetti positivi e negativi indotti dall'attuazione dello stesso, nonché sui necessari interventi di mitigazione e di compensazione, al fine di rendere sostenibile l'attuazione del Piano.

Il documento di ValSAT, in applicazione del principio dello sviluppo sostenibile deve *“consentire di individuare un equilibrato rapporto, nell'ambito delle risorse ereditate, tra quelle da risparmiare e quelle da trasmettere, affinché nell'ambito delle dinamiche della produzione e del consumo si inserisca altresì il principio di solidarietà per salvaguardare e per migliorare la qualità dell'ambiente anche futuro”* e dovrà evidenziare, oltre agli importanti risvolti economici e sociali attesi dall'attività estrattiva programmata, gli effetti ambientali attesi e prevederne le necessarie mitigazioni e compensazioni.

Il documento di ValSAT deve quindi fornire le analisi a supporto delle scelte degli ambiti estrattivi, affinché la loro individuazione derivi da una valutazione complessiva della sostenibilità degli interventi, sia in relazione ai vincoli territoriali di natura ambientale, paesaggistica e urbanistica, sia in funzione delle potenzialità e caratteristiche del territorio: vicinanza dell'ambito estrattivo all'impianto di lavorazione, percorribilità da parte dei mezzi pesanti delle viabilità, esigenza di realizzazione di microinvasi con la possibilità di annessione alla rete idrica irrigua, demanializzazione di aree private a seguito di interventi di rinaturazione o di riassetto morfologico fluviale.

Si prende atto che nel documento preliminare di ValSAT della Variante generale PIAE, attraverso la costruzione di “mappe della qualità territoriale”, si ipotizza di definire e analizzare i seguenti sistemi territoriali - sistemi funzionali, che vengono interessati parzialmente o totalmente dalle attività estrattive, ponendoli a riferimento delle valutazioni di sostenibilità delle azioni del piano:

- SF1 - Sistema naturale e ambientale;
- SF2 - Sistema idrogeologico;
- SF3 - Sistema socioeconomico.

Diagnosi del Quadro Conoscitivo

La diagnosi del Quadro Conoscitivo (QC) rappresenta il primo elemento fondamentale della Valutazione ambientale e territoriale dei piani. Il QC che illustra il contesto ambientale, territoriale e sociale di riferimento, lo potremmo definire come una fotografia statica ad una certa data ex-ante alle scelte di piano, mentre la sua diagnosi porta all'individuazione delle criticità/vulnerabilità o alle capacità di adattamento (resilienze) del territorio, a cui il Piano deve dare risposte, arrivando a definire le scelte e le azioni adeguate a raggiungere gli obiettivi del piano. La diagnosi del QC costituisce, pertanto, attraverso l'“interpretazione” dello stato di fatto, elaborata con la Valutazione ambientale, la base per la costruzione del quadro delle criticità e dei fabbisogni da soddisfare.

La restituzione dello stato attuale, mediante il QC, si ritiene debba essere unica sia per il Piano che per il documento di ValSAT, in modo da migliorare la connessione tra Piano e il documento di ValSAT spesso troppo blanda. Si ritiene, altresì, che l'analisi dello stato attuale debba

concentrarsi, prevalentemente, sulle matrici ambientali potenzialmente interessate dagli effetti del Piano.

In merito all'erosione idrica attuale del suolo, si segnala che per valutare l'entità del fenomeno e mettere in atto le strategie di protezione del suolo in risposta anche ai regolamenti europei, la Regione Emilia-Romagna ha adottato la RUSLE (Renard et al. 1997) come modello descrittivo del fenomeno erosivo; il modello, adottato anche a scala europea dal JRC di Ispra, si presta alla simulazione di scenari potendo valutare e pesare l'effetto delle diverse gestioni del suolo, dei cambiamenti d'uso e dei cambiamenti climatici. La carta dell'erosione idrica attuale (anno 2019), in formato geotiff, è scaricabile dal portale MinERva (https://datacatalog.regione.emilia-romagna.it/catalogCTA/dataset/r_emiro_2019-12-10t145003).

Coerenza con la Pianificazione territoriale e di settore pertinente con il PIAE:

È necessario dare atto del rispetto dei vincoli posti dalla pianificazione regionale e provinciale territoriale e di settore. A tal fine è necessario distinguere i vincoli ostativi all'attività estrattiva, come ad esempio le “*Zone di tutela naturalistica*” tutelate dall'art. 25 del PTPR o le aree destinate ad aree naturali protette (Parchi ecc.) dai vincoli che, motivatamente, possono essere superati come, ad esempio, il “*zone di tutela dei caratteri ambientali di bacini e corsi d'acqua*” tutelato dall'art. 17 del PTPR. Nella documentazione presentata, tale distinzione non è chiaramente rappresentata, mentre sarebbe opportuno individuarla in ogni singola scheda dell'elaborato denominato “Atlante azioni di Variante”.

Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile

La Regione Emilia-Romagna si è dotata della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, approvata con DGR n. 1840 del 08 novembre 2021. Tale Strategia regionale ha, compiutamente, recepito e dato attuazione alla pianificazione europea e nazionale di riferimento, pertanto, il PIAE per gli ambiti di propria competenza dovrà fare riferimento ai goals e ai relativi target in essa definiti per il territorio regionale.

In attuazione di quanto previsto dalla Strategia, nel documento di ValSAT dovrà essere esplicitato come le specifiche azioni/misure del piano concorrono al raggiungimento dei pertinenti obiettivi (Goal) della Strategia regionale. Inoltre, nei casi in cui l'attuazione di alcune misure del Piano comportino un peggioramento delle condizioni ambientali rispetto agli obiettivi e ai target della Strategia regionale Agenda 2030 per lo Sviluppo Sostenibile, dovrà essere data evidenza delle misure di mitigazione e compensazione previste.

In merito al monitoraggio del contributo del Piano al raggiungimento dei pertinenti obiettivi di sostenibilità, si segnala che il decreto-legge 31 maggio 2021 n. 77, convertito con modificazioni dalla legge 29 giugno 2021, n. 108, ha introdotto i seguenti nuovi commi all'art. 18 del d.lgs. 152/06 parte seconda:

2-bis. L'autorità procedente trasmette all'autorità competente i risultati del monitoraggio ambientale e le eventuali misure correttive adottate secondo le indicazioni di cui alla lettera i), dell'allegato VI alla parte seconda.

2-ter. L'autorità competente si esprime entro trenta giorni sui risultati del monitoraggio ambientale e sulle eventuali misure correttive adottate da parte dell'autorità procedente.

3-bis. L'autorità competente verifica lo stato di attuazione del piano o programma, gli effetti prodotti e il contributo del medesimo al raggiungimento degli obiettivi di sostenibilità ambientale definiti dalle strategie di sviluppo sostenibile nazionale e regionali di cui all'art. 34.

Ciò comporta la necessità di prevedere, all'interno del Piano di monitoraggio, la tempistica con cui i risultati del monitoraggio ambientale sono trasmessi a questa Area affinché possa svolgere le verifiche affidate all'autorità competente alla VAS.

Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027 (PRRB)

Il Piano regionale di gestione dei rifiuti e per la bonifica delle aree inquinate 2022-2027, anche in attuazione della Strategia Regionale Agenda 2030, assume *“il principio dell'economia circolare per una gestione dei rifiuti finalizzata al risparmio di nuove risorse attraverso la re immissione dei rifiuti, una volta recuperati, nel ciclo produttivo”* (art.2, comma 1, lettera b delle NTA del PRRB). Con riferimento al settore estrattivo e al sistema di gestione dei rifiuti da costruzione e demolizione, il Piano adotta una specifica *“strategia di economia circolare”* (sezione II) il cui articolo 12 tratta nel dettaglio gli aspetti relativi ai rifiuti da costruzione e demolizione; tale articolo specifica che *“ai sensi dell'articolo 6, comma 6, della legge regionale n. 17 del 1991, la quantificazione di nuovi fabbisogni estrattivi da parte della pianificazione di settore deve essere effettuata per i quantitativi che non possono essere soddisfatti attraverso la disponibilità di materiale inerte riciclato idoneo agli stessi usi, come accertata in attuazione del presente Piano. I Piani infraregionali delle attività estrattive (PIAE) vigenti, si adeguano a tale disposizione entro 24 mesi dalla definizione da parte della Regione del fabbisogno regionale di inerti, determinato sulla base della disponibilità di materiale riciclato derivante da rifiuti da costruzione e demolizione e del fabbisogno derivante dalla realizzazione di opere pubbliche sul territorio regionale, tenendo conto delle norme tecniche di settore. Allo scadere di tale termine, le previsioni dei PIAE nonché dei Piani comunali delle attività estrattive (PAE) per le quali non sia stata ancora presentata istanza di autorizzazione completa di tutti gli elaborati richiesti non trovano attuazione per i quantitativi in esubero rispetto alla disponibilità di materiale inerte riciclato. La disposizione di cui al presente comma trova applicazione anche per i procedimenti di pianificazione già avviati alla data di adozione del Piano”* (sezione II, art.12, comma 4 delle NTA del PRRB).

Pertanto, la stima del fabbisogno di inerti deve essere dimensionata e declinata considerando il contributo dei materiali riciclati al fine di minimizzare l'utilizzo di risorse non rinnovabili secondo quanto indicato dal Piano regionale rifiuti e bonifiche vigente.

Si valuta positivamente la *“stima dei quantitativi reperibili da rifiuti da demolizione e costruzione”* riportata nella relazione di PIAE e, in particolare, l'analisi della tendenza dei quantitativi di rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione gestiti negli anni 2012-2021; tale stima mette in evidenza la forte crescita dei quantitativi avvenuta negli ultimi sei anni del periodo considerato. Si ritiene necessario approfondire tale stima con il fine di individuare le tipologie di materiali recuperati da tali rifiuti, in quanto in ordine di grandezza sono confrontabili con previsioni di nuova risorsa di Inerti non pregiati.

Si valuta positivamente che attraverso un'indagine, svolta presso i comuni interessati, sia stato possibile definire lo *“stato attuale”* delle singole cave e di conseguenza stralciare dalle

previsioni del nuovo PIAE tutte quelle esaurite o non attuabili. Ciò risulta coerente, anche, con la politica regionale di promozione dell'economia circolare, finalizzata al risparmio dell'utilizzo di risorsa pregiata, attraverso il riutilizzo dei prodotti a fine ciclo.

Si ritiene, invece, necessario rivedere, o motivare adeguatamente, il mantenimento di alcune previsioni di cave di inerti non pregiati situate in zone naturalistiche di pregio (Bosco) e valutate, impropriamente, con impatto nullo sul sistema naturale/ambientale, come ad esempio l'ambito denominato "Masarino", anche alla luce dei quantitativi eventualmente disponibili dalle operazioni di recupero di rifiuti speciali non pericolosi da costruzione e demolizione.

Piano Aria Integrato Regionale

Il Piano Aria Integrato Regionale (PAIR 2020 vigente e il PAIR2030 adottato con la DGR n. 527 del 03/04/2023), finalizzato al miglioramento della qualità dell'aria della Regione Emilia-Romagna, rappresenta uno dei piani ambientali di riferimento. Si ricorda che la Corte di giustizia europea ha condannato l'Italia per il mancato rispetto dei valori limite di PM10 in determinate zone e agglomerati, tra cui il più importante e significativo è il Bacino padano.

In particolare, la versione adottata dell'art.8 delle Norme Tecniche di Attuazione del PAIR 2030 (che riprende quanto contenuto nel PAIR2020) contiene specifiche disposizioni in merito alla Valutazione ambientale dei piani, che si riportano di seguito:

Articolo 8 - Valutazione Ambientale Strategica (VAS) di Piani e Programmi

1. Il parere motivato di valutazione ambientale strategica dei piani e programmi, generali e di settore operanti nella Regione Emilia-Romagna di cui al Titolo II, della Parte seconda del decreto legislativo 3 aprile 2006, n. 152, si conclude con una valutazione che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani o programmi, se le misure in essi contenute determinino un peggioramento della qualità dell'aria e indica le eventuali misure aggiuntive idonee a compensare e/o mitigare l'effetto delle emissioni introdotte.

2. Il proponente del piano o programma sottoposto alla procedura di cui al comma 1, ha l'obbligo di presentare una relazione relativa agli effetti in termini di emissioni per gli inquinanti PM10 e NOx del piano o programma e contenente le misure idonee a compensare e/o mitigare tali effetti.

3. Il mancato recepimento degli indirizzi e la mancata attuazione delle prescrizioni previste dal presente Piano per i piani e i programmi, deve essere evidenziato nel parere motivato di valutazione ambientale strategica che dà conto dei significativi effetti sull'ambiente di tali piani e programmi.

È quindi necessario che nella fase di formazione del piano sia prodotta la relazione relativa agli effetti in termini di emissioni (art.8, comma 2).

Si segnala, inoltre, il capitolo della Relazione generale 11.4.3.6 "Contrasto alle emissioni di polveri diffuse" che include cave e miniere tra le principali sorgenti di polveri diffuse.

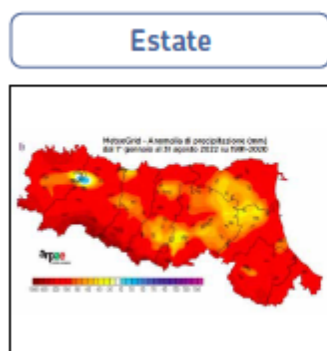
Pianificazione relativa al sistema idraulico ed al rischio idrogeologico e delle alluvioni (PTCP-PAI e PdGRA)

Si valuta positivamente la particolare attenzione al rapporto tra l'attività estrattiva e le criticità idrogeologiche, e, in particolare, le seguenti misure descritte nella relazione preliminare di Piano, per quanto di competenza:

- *“interventi e misure di recupero morfologico ed ecologico degli alvei fluviali in grado di coniugare gli obiettivi di mitigazione del rischio di alluvioni (obiettivo di tipo idraulico-morfologico) con quelli di tutela e recupero degli ecosistemi fluviali (obiettivo ambientale e socio-economico)”;*
- nel contribuire al raggiungimento degli obiettivi di *“tutela quantitativa e qualitativa della risorsa idrica, attraverso un'analisi della pianificazione esistente e individuando, in caso di necessità, ulteriori ambiti estrattivi in cui realizzare micro-bacini ad uso plurimo finalizzati a creare nuovi habitat naturalistici umidi in cui parte del volume idrico invasato potrà essere utilizzato per alimentare la rete irrigua superficiale, ovvero per garantirne il deflusso minimo vitale (DMV) e la ricarica delle falde sotterranee”.*

Trasversalità del tema del Cambiamento Climatico

La Strategia di mitigazione e adattamento ai cambiamenti climatici, dovrà essere assunta come parametro di lettura delle vulnerabilità che caratterizzano il territorio, nonché quale quadro di riferimento per l'individuazione delle soluzioni alle problematiche individuate e pertinenti con le scelte del Piano, come, ad esempio, può essere la previsione della sistemazione finale delle cave in invasi ad uso irriguo, per mitigare gli effetti indotti dai fenomeni siccitosi in sensibile aumento negli ultimi anni, come riporta il Rapporto IdroMeteoClima del 2022 di ArpaE di cui si riporta una breve sintesi:



SICCITÀ

L'estate 2022 è caratterizzata da una grave siccità, in parte alleviata dalle piogge di agosto e settembre. Nelle serie climatiche dal 1961 a oggi, le precipitazioni cumulate da gennaio a luglio 2022 hanno registrato i valori più bassi del periodo. Per quanto riguarda la siccità idrologica, le portate medie mensili del fiume Po, alla stazione idrometrica di Pontelagoscuro, risultano prossime ai minimi storici del lungo periodo (1923-2021) nei mesi da giugno a settembre.

Analisi delle alternative di piano

La Direttiva VAS 2001/42/CE considera un elemento basilare della valutazione ambientale l'esame delle ragionevoli alternative delle scelte fondamentali del Piano. Nel caso specifico le alternative considerate si potranno basare sulle criticità emerse dalla diagnosi del quadro conoscitivo.

L'analisi parte dalle valutazioni sullo scenario atteso in assenza di interventi (scenario di riferimento), con l'attuazione dei piani e delle politiche vigenti in assenza delle azioni del Piano. La valutazione dello scenario di riferimento interpreta i risultati del quadro conoscitivo-diagnostico al fine di individuare le aree prioritarie entro le quali articolare le azioni che riducano le vulnerabilità e incrementino la resilienza del territorio regionale, includendole nel novero di quelle che saranno sviluppate nel nuovo Piano (scenario di piano).

Per la definizione dello scenario di piano devono/possono essere esaminate alternative (ovvero selezionare altre politiche coerenti con il sistema di obiettivi), che daranno luogo a scelte/politiche/azioni specifiche di Piano.

Per ciascuna di tali scelte il Piano dovrà individuare le opzioni disponibili per l'attuazione, in quanto, comunque, in grado di concorrere con efficacia al raggiungimento degli obiettivi del Piano stesso.

In questa fase si deve valutare la possibilità che alcune azioni siano in conflitto con altre, o che gli effetti cumulati possano creare situazioni critiche o insostenibili (ad esempio squilibri tra aree o impatti ambientali significativi come il traffico generato in una specifica area, ecc.). Diviene in tali casi necessario modificare l'insieme delle azioni- misure del piano.

Per la generazione delle alternative, è necessario sviluppare ipotesi alternative determinate dalla modifica di alcune delle azioni volte ad ottenere il raggiungimento degli obiettivi e analizzare le diverse conseguenze ambientali, come, ad esempio: valutare quali effetti si possono produrre se si ipotizza un fabbisogno calibrato sul trend dei quantitativi estratti, invece che sulle ipotesi future legate alle infrastrutture in progetto, spesso non realizzate o realizzate in minima parte, come ad esempio l'infrastruttura TIBRE. Tale valutazione potrebbe generare una previsione di Piano articolata su di un range che ipotizza da un lato la realizzazione di tutte le infrastrutture progettate, dall'altro una previsione basata sui quantitativi medi estratti, sempre tenendo conto del quantitativo di inerti provenienti dal recupero, come definito dalla pianificazione regionale in materia di rifiuti (PRRB).

Valutazione degli effetti del Piano e del loro monitoraggio

Nel documento preliminare di ValSAT non è stata rappresentata la metodologia di valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del PIAE e del loro monitoraggio. Si ritiene necessario che il monitoraggio del Piano sia strettamente connesso con la valutazione degli effetti attesi dalla attuazione del Piano stesso. Si ritiene, altresì, che debba essere assunto lo schema per il monitoraggio che contempla l'utilizzo degli indicatori di contesto, degli indicatori di contributo e degli indicatori di processo per ciascun obiettivo di sostenibilità ambientale. La selezione degli indicatori per la valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione del Piano e del loro monitoraggio, dovrà limitarne il numero, preferendo indicatori, pertinenti con le scelte del Piano, di facile calcolo e reperibilità.

Il documento di ValSAT dovrà comprendere un'analisi degli effetti ambientali delle misure attuative del precedente PIAE variante generale 2008. Dalla documentazione presentata sembra che non sia stato effettuato un monitoraggio né degli effetti ambientali, né dello stato di attuazione del Piano attualmente vigente, tuttavia, dalla diagnosi del QC emergono chiaramente le criticità a cui il PIAE vigente non è riuscito a dare risposte efficaci. Su tali criticità individuate, di seguito riportate, il nuovo PIAE dovrà, in particolare per quanto di competenza, fornire nuove e più efficaci strategie:

- una non razionale pianificazione della risorsa estrattiva “pregiata” che ha portato come conseguenza un utilizzo errato di tale risorsa;
- periodi prolungati di deficit idrico, importante e non più trascurabile, soprattutto in alcuni periodi dell'anno;
- l'esigenza di una riduzione del consumo di suolo destinato alle attività estrattive;

- una criticità, seppur parziale, della rete infrastrutturale viaria (in termini di portata) per quanto riguarda il transito di mezzi d'opera al di sopra di una certa capacità;
- la frammentazione della rete ecologica, soprattutto nel territorio pedecollinare e di pianura, quindi impoverimento dei servizi ecosistemici.

Per l'analisi degli effetti ambientali dall'attuazione del Piano si consiglia di focalizzare l'attenzione sulle criticità esistenti sopra-elencate, partendo dalla diagnosi del Quadro Conoscitivo e dalla valutazione critica dell'attuazione del PIAE vigente (variante generale 2008). In particolare, si ritiene debba essere valutata e quantificata l'effetto delle azioni di piano sui servizi ecosistemici negli ambiti pianificati, al fine della loro compensazione. A tal proposito, si segnala che la Regione Emilia-Romagna mette a disposizione le carte dei servizi ecosistemici del suolo, tra cui, in particolare:

- BUF. Capacità protettiva (capacità del suolo di filtrare e di trattenere elementi o composti potenzialmente contaminanti, limitando così il passaggio in falda o alle acque superficiali);
- CST. Stock di carbonio attuale (descrive il quantitativo di carbonio organico contenuto in un dato spessore di suolo per unità di superficie);
- ERSPRO. Riduzione perdite suolo per erosione (calcolato in base alla differenza tra l'erosione potenziale (t/ha/anno) e quella attuale (t/ha/anno));
- PRO. Fornitura di cibo (valutazione della capacità di produrre alimenti (e biomassa in genere));
- BIOMASS. Fornitura di biomassa vegetale (indicatore della produzione di biomassa stimata da indici spettrali derivati da immagini satellitari);
- WAR. Infiltrazione dell'acqua
- WAS. Riserva idrica
- BIO. Habitat per organismi del suolo
- Indice di qualità del suolo IQ4 (fornisce una visione di insieme della polifunzionalità del suolo);

La scelta degli indicatori deve essere finalizzata, da un lato, a fornire la stima degli effetti ambientali attesi (sia positivi che negativi) derivanti dall'attuazione del Piano, dall'altro a poter verificare, rapidamente, l'andamento del piano per rendere possibile un suo eventuale riorientamento. A tal fine dovrebbero essere individuate sia le modalità di raccolta dei dati che i soggetti preposti al rilievo ed alla trasmissione dei dati necessari al monitoraggio.

Si ritiene che l'individuazione degli indicatori da utilizzare debba essere limitata a quelli essenziali e pertinenti e debba essere finalizzata, principalmente, alla valutazione degli effetti ambientali attesi dall'attuazione delle misure/azioni previste dal piano. La verifica degli effetti ambientali attesi sarà nel tempo monitorata, concentrandosi sulle azioni ritenute di maggior rilievo per il raggiungimento degli obiettivi posti dal piano.

Per ciascun indicatore dovranno essere specificati anche i valori obiettivo o target da raggiungere (anche qualitativi). Si ritiene, inoltre, che per un monitoraggio realmente efficace e di reale supporto alla programmazione sia necessario che siano individuate le responsabilità e le risorse finanziarie.

Partecipazione

Nel documento di ValSAT, che sarà messo a disposizione del pubblico, si dovrà dare evidenza degli esiti del processo partecipativo e della consultazione dei Soggetti con competenza ambientale, evidenziando come siano stati recepiti o meno i contributi pervenuti (art 13, comma 4 del d.lgs. 152/06).

Si segnala il progetto svolto da CReIAMO PA (Competenze e Reti per l'Integrazione Ambientale per il Miglioramento delle Organizzazioni della PA), Linea di intervento LQS1 "Valutazioni ambientali Azioni per il miglioramento dell'efficacia dei processi di VAS e di VIA relativi a programmi, piani e progetti" che ha previsto una specifica attività progettuale AQS1.4 dedicata a "Trasparenza e Partecipazione" e che, in tale ambito, ha promosso una Carta d'intenti per la Trasparenza e Partecipazione nelle Valutazioni Ambientali. Il progetto si basa sulla necessità di individuare percorsi e strumenti per migliorare i processi di informazione, consultazione e partecipazione, promuovendo nei processi di Valutazione Ambientale modalità condivise e omogenee e strumenti innovativi, un processo partecipativo che accompagna in tutte le sue fasi le Valutazioni Ambientali lungo il ciclo di vita del piano/programma/progetto e che contribuisce attivamente alla "generazione di alternative", nelle loro varie forme (tecnologiche, localizzative, strategiche) basate su criteri di scelta condivisi. La Carta, in linea con le Convenzioni internazionali di Aarhus e di Espoo e con il Protocollo di Kyiv, evidenzia la centralità della trasparenza e della partecipazione e costituisce un supporto per migliorare i processi di informazione e di comunicazione, per potenziare l'efficacia delle politiche per la sostenibilità, per accrescere la cultura della partecipazione nelle Valutazioni Ambientali, promuovendo al tempo stesso modalità e conoscenze condivise e omogenee, relative a norme, indicatori e strumenti innovativi. La Carta rappresenta un "decalogo" per una valutazione partecipata in cui la trasparenza costituisce un principio trasversale che ispira tutto il documento.

Sintesi Non Tecnica

Al fine di facilitare la consultazione del **documento di ValSAT** e dei relativi allegati al pubblico non tecnico, si raccomanda, di porre particolare cura nella redazione del documento di Sintesi non tecnica del documento di VAS, poiché costituisce il documento di "lettura semplificata", per non addetti ai lavori, che permette la conoscenza degli effetti ambientali attesi dalla attuazione del Piano. Si propone di adottare l'utilizzo di linguaggi, strumenti e formati comunicativi di maggior diffusione ed efficacia, a integrazione dei documenti testuali.

Cordiali saluti

Rosanna Zavattini
(nota firmata digitalmente)

Bologna, 20/10/2023

Per ulteriori informazioni contattare:
Rosanna Zavattini tel.051- 5276091

e-mail rosanna.zavattini@regione.emilia-romagna.it

RB_RZ: 83 - Contributo preliminare RER ValSAT_PIAE_PR.docx



SETTORE AREE PROTETTE, FORESTE E SVILUPPO ZONE MONTANE
AREA BIODIVERSITÀ

IL RESPONSABILE DEL SETTORE E DI AREA
GIANNI GREGORIO

Area difesa del suolo, costa e bonifica
Coordinamento e controllo attività
estrattive e minerarie
alla c.a. dott. *Marcello Nolè*

OGGETTO: Variante generale PIAE della Provincia di Parma. Trasmissione del contributo di competenza su elaborati consultazione preliminare.

Relativamente alla “carta dei vincoli” si evidenzia che non sono state inserite le aree protette e i siti della Rete Natura 2000 così come definiti dalla LR 6/2005, ma sono presenti solo i vincoli dettati dal PTCP. A tal proposito si consiglia di creare più tavole (divise per temi ad esempio) per evitare la sovrapposizione di troppi retini/colori che non renderebbero leggibile la carta.

Si chiede di integrare la documentazione con la “scheda dei vincoli” a completamento della “carta” sopracitata. Nella scheda dei vincoli, per quanto riguarda le aree protette e i siti Rete Natura 2000 si precisa che andranno inseriti prioritariamente i vincoli legati al Piano Territoriale del Parco regionale del Taro (ed eventuali Regolamenti del parco quando presenti - generale e di settore) e per i siti RN2000 le Misure di conservazione generali e specifiche vigenti (attualmente DGR 1147/2018).

Si chiede inoltre di integrare la documentazione con dei nuovi elaborati che chiariscano se i *Poli Estrattivi/Ambiti Comunali Vincolati/Ambiti Comunali* ricadono all'interno del Parco del Taro o di siti Rete Natura 2000 o in loro vicinanza, dall'“Atlante delle azioni di progetto” non è deducibile.

Per quanto riguarda la Valutazione di Incidenza, dovuta in riferimento sicuramente al sito IT4020021 ZSC-ZPS - Medio Taro (e forse per altri siti?), si ricorda che la Regione Emilia-Romagna, il 10 luglio 2023, ha approvato, con Deliberazione di giunta regionale n. 1174, la nuova **Direttiva regionale sulle procedure della Valutazione di incidenza ambientale (Vinca)** che è entrata in vigore lo scorso **1 settembre** che recepisce le Linee Guida Nazionali, aggiornando le procedure attuali, in modo da coniugare il processo di semplificazione con le finalità di conservazione della Rete Natura 2000.

Il soggetto proponente di un Piano che deve essere sottoposto alla procedura di Vinca, deve inviare via *pec* una serie di documenti, tra cui il Modulo di attivazione dell'istanza e il Format proponente. Dal momento che l'autorità Vinca ha la competenza alla predisposizione e rilascio di un provvedimento “espresso”, dalla data di presentazione dell'istanza e invio modulo proponente decorrono i termini per la sospensione/richiesta di eventuali integrazioni e rilascio del provvedimento finale. Le nuove modalità, inoltre, nell'adeguare la procedura ai principi di trasparenza, pubblicità e partecipazione, prevedono che, qualora il Piano/Programma debba essere sottoposto al livello 2 -VincA appropriata, entro gli stessi termini, l'istruttoria sia integrata da ulteriori fasi corrispondenti alla pubblicazione del piano, eventuale presentazione di osservazioni dei portatori di interessi e successive controdeduzioni.

Viale Aldo Moro, 30
40127 Bologna

tel 051.527.6080
fax 051.527.6957

segrprn@regione.emilia-romagna.it
segrprn@postacert.regione.emilia-romagna.it
www.regione.emilia-romagna.it

Per tutte le informazioni si consiglia di consultare il sito: <https://ambiente.regione.emilia-romagna.it/it/parchi-natura2000/rete-natura-2000/vinca/procedura-vinca>.

Si ricorda ancora che rispetto al procedimento di Vinca, a seguito dell'entrata in vigore la LR n. 4/2021, ogni sito di interesse comunitario ha in pratica un solo ente gestore. Si tratta della Regione Emilia-Romagna per tutti i siti Natura 2000 interamente esterni alle Aree protette, oppure degli Enti gestori delle Aree Protette per tutti i siti Natura 2000 interamente o parzialmente interni alle Aree protette (Parchi nazionali, Parchi interregionali, Parchi regionali, Riserve naturali, Paesaggi naturali e seminaturali protetti e Riserve statali) e per tutti i siti marini; mentre la presenza di Aree di Riequilibrio Ecologico (A.R.E.) all'interno dei siti Natura 2000 non incide sull'attribuzione della gestione dei siti alla Regione Emilia-Romagna o agli Enti gestori delle Aree protette.

In questo specifico caso, se si considera solo il sito IT4020021 ZSC-ZPS - Medio Taro la Vinca dovrà essere redatta dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale.

Nel caso in cui invece oltre al sito sopracitato fossero coinvolti altri siti gestiti invece dalla Regione Emilia-Romagna la Vinca dovrà essere redatta, in applicazione del principio di prevalenza (superficie complessiva dei siti gestiti), dall'Ente che gestisce più superficie RN2000, acquisendo il parere dell'altro ente.

Oltre alla VINCA si precisa che dall'Ente di Gestione per i Parchi e la Biodiversità Emilia Occidentale dovrà essere acquisito, ai fini dell'approvazione del PIAE, il parere di conformità rispetto alle norme del Piano Territoriale del Parco, secondo quanto stabilito dall'art. 39 della L.R. 6/2005.

Nella relazione di piano si accenna al "Masterplan Parco del Taro" e ad una proposta di "Progetto Integrato" nell'area Parco del Taro: chiediamo maggiori indicazioni nel merito per capire quali potrebbero essere le implicazioni successive. A tal proposito si rammenta che nelle zone A, B, C e D dei Parchi è vietato l'esercizio delle attività estrattive anche se previste dalla pianificazione di settore mentre nelle aree contigue si applica il medesimo divieto fatta salva le possibilità dettate dal Piano Territoriale del Parco".

Con l'occasione si inviano cordiali saluti.

IL DIRIGENTE DEL SETTORE E DI AREA
DR. GIANNI GREGORIO
(DOCUMENTO FIRMATO DIGITALMENTE)



MP_mvb_invio_contributo_PIAEParma_preliminare_2023.pdf

AREA TERRITORIO, CITTÀ, PAESAGGIO

IL RESPONSABILE

MARCELLO CAPUCCI

marcello.capucci@regione.emilia-romagna.itAlla Responsabile Settore Difesa del territorio
Dott.ssa Monica Guida
e c.a. **Dott. Marcello Nolè**

18/10/2023

OGGETTO: Contributo relativo alla Variante generale 2023 al vigente PIAE della Provincia di Parma. Nota su aspetti di competenza**PREMESSA**

Con nota acquisita agli atti della Regione Emilia-Romagna con Prot. 05.07.2023.0653071.E, la Provincia di Parma ha dato avvio al procedimento di approvazione della variante generale del Piano Infraregionale delle Attività Estrattive (PIAE), convocando la Consultazione preliminare ai sensi dell'art. 44 della LR 24/17 (incontri nelle date 14/07/2023 e 24/07/2023).

Gli elaborati resi disponibili per la Consultazione preliminare sono i seguenti:

RELAZIONE_PIAE_cons_preliminare
Tav.01_Strategia e obiettivi
Tav.02_Diagnosi_Quadro_Conoscitivo
Tav.QC_Geo_A1_Carta Geologica
Tav.QC_Geo_A3_Carta delle Risorse
Tav.QC_Geo_A4_Carta degli scarti
Tav.QC_Idro_A5_Carta dei sistemi idrogeologici
Tav.QC_Vin_A2n_Carta dei Vincoli
Tav.QC_Vin_A2s_Carta dei Vincoli
Tavola di Progetto PIAE vigente
Tavola di Progetto Variante
Atlante delle azioni di progetto
PIAE_ValSAT

Viale A. Moro, 30
40127 Bologna

tel 051.527.6049

urbapae@regione.emilia-romagna.it
urbapae@postacert.regione.emilia-romagna.it

a uso interno		INDICE	LIV. 1	LIV. 2	LIV. 3	LIV. 4	LIV. 5	ANNO	NUM.	SUB.
DP/	— / —	Classif.					Fasc.			

La variante si propone di cogliere l'impostazione strategica che la LR 24/17 richiede agli strumenti di pianificazione e, a partire da una diagnosi che mette in evidenza gli aspetti di criticità e resilienza del territorio, propone una Strategia volta ad assicurare, in primo luogo, la qualità ambientale del territorio, la valorizzazione del paesaggio, la sicurezza idraulica e il miglioramento della qualità delle acque.

In linea con l'obiettivo del contenimento del consumo di suolo (art. 1, comma 2 LR 24/17), quota parte dei quantitativi pianificati verrà resa disponibile in maniera progressiva e incrementale, sulla base delle informazioni che, nel corso dell'attuazione del Piano, verranno restituite dal sistema di monitoraggio.

Per quel che riguarda la verifica di conformità paesaggistica, è stata prodotta una cartografia sintetica dei vincoli paesaggistici e delle tutele del PTPR (elaborati QC_Vin_A2n_Carta dei Vincoli e QC_Vin_A2s_Carta dei Vincoli) in cui le seguenti **tutele** risultano essere state inserite come "ulteriori limitazioni":

- sistema forestale e boschivo di cui all'art. 10 delle norme del PTCP;
- zone di interesse storico testimoniale disciplinate dall'art. 18 del PTCP.

In tale cartografia sono state evidenziate diverse criticità; a titolo esemplificativo, emerge come alcuni ambiti ricadano completamente in zone di vincolo assoluto; tuttavia, non è ancora esplicitato negli altri documenti di piano finora elaborati un conseguente ragionamento che investa le eventuali strategie di riqualificazione o superamento di tale incompatibilità.

A partire da queste premesse, per meglio orientare il lavoro futuro di sviluppo del Piano, si fornisce di seguito un contributo valutativo sugli aspetti paesaggistici di specifica competenza dell'Area scrivente.

Il PTPR dispone particolari prescrizioni relative alle attività estrattive, articolate nello specifico all'art. 35.

In particolare, le attività estrattive sono interdette nelle seguenti zone:

Zona	art. PTPR	art. PTCP
nelle zone di interesse storico-archeologico	art. 21 comma 2 lett. a) e b1)	art. 16 comma 2 lett. a)
nelle zone di tutela naturalistica	art. 25	art. 20
nel sistema forestale e boschivo nei casi in cui il bosco presenti le caratteristiche di cui al secondo comma, lettera g, dell'art. 31 della LR 17/1991*	art. 10	art. 10
nei terreni siti ad altezze superiori ai 1.200 metri	art. 9	art. 9
negli invasi ed alvei di laghi bacini e corsi d'acqua	art. 18	art. 13 e 13 bis

*

g.1) boschi assoggettati a piano economico o a piano di coltura e conservazione ai sensi dell'art. 10 della L.R. 4 settembre 1981, n. 30;

g.2) boschi impianti od oggetto di interventi culturali per il miglioramento della loro struttura e/ o composizione specifica attraverso finanziamento pubblico;

g.3) boschi comunque migliorati ed in particolare quelli assoggettati ad interventi di avviamento all'alto fusto;

g.4) boschi governati od aventi la struttura ad alto fusto;

g.5) boschi governati a ceduo che ospitano una presenza rilevante di specie vegetali autoctone protette;

g.6) boschi di cui alle precedenti lettere ancorché percorsi o danneggiati dal fuoco.

Il comma 2 del medesimo articolo 35 stabilisce che, soltanto qualora sia documentatamente e motivatamente valutato non altrimenti soddisfacibile lo stimato fabbisogno dei diversi materiali, i PIAE possano prevedere attività estrattive:

Zona	art. PTPR	art. PTCP
nel sistema dei crinali fatta comunque eccezione per i terreni siti ad altezze superiori ai 1.200 metri	art. 9	art. 9
nelle zone di tutela dei caratteri ambientali di laghi, bacini e corsi d'acqua	art. 17	art. 12 e 12 bis
nelle zone di particolare interesse paesaggistico - ambientale	art. 19	art. 14
nelle zone di interesse storico- archeologico	art. 21, comma 2, lett. c) e d)	art. 16, comma 2 lett. b) e c)
nelle zone di interesse storico- testimoniale	art. 23	art. 18

Dato atto di queste disposizioni, per assicurare trasparenza nella verifica di conformità al PTPR, si ritiene necessario che gli elaborati di piano contengano:

1) un adeguato inquadramento delle **tutele del PTPR/PTCP**.

A tal fine risulta necessario:

- redigere un elaborato specifico che dia conto, non solo delle macrocategorie richiamate nell'elaborato di sintesi (vincoli assoluti, vincoli relativi e ulteriori delimitazioni), ma anche delle singole tutele del PTPR, come recepite e individuate cartograficamente dal PTCP, specificandone nel dettaglio le condizioni di superabilità; il Piano dovrà infatti dare merito nella Valsat della conformità alle tutele del PTPR (come declinate nel PTCP);
- integrare la tavola sintetica dei vincoli, esplicitando quale sia la differenza tra le "ulteriori delimitazioni" ed i "vincoli relativi"; a tal proposito, si ricorda che i boschi di cui al secondo comma, lettera g, dell'art. 31 della LR 17/1991 rientrano tra i vincoli assoluti;
- riportare l'inquadramento delle singole tutele anche nelle specifiche schede dell'*Atlante delle azioni di progetto*, al fine di dimostrare l'ammissibilità delle nuove previsioni e verificare la compatibilità di quelle già previste nel PIAE 2008.

Le criticità evidenziate nell'inquadramento delle tutele dovranno trovare adeguato e specifico approfondimento. Come sopra anticipato, dalla cartografia generale emerge infatti la previsione/conferma di ambiti che ricadono in tutto o in parte su aree di vincolo assoluto. Per tale criticità si ritiene opportuno che il piano sviluppi un approfondimento nella Valsat e nelle strategie/azioni di piano, da riportare nelle singole schede di ambito.

- 2) In relazione agli **impianti di lavorazione degli inerti**, nella Relazione allegata al Piano viene prospettata la volontà di individuare i nuovi poli ed ambiti estrattivi in chiave sistemica e sostenibile, considerando la loro vicinanza agli impianti di lavorazione. Dal confronto tra lo stato attuale e di progetto (*Tavola di Progetto PIAE vigente* e *Tavola di Progetto Variante*) pare inoltre di poter intuire una volontà di razionalizzazione delle zone destinate ad impianti.

A tal proposito, si rileva che sarà preliminarmente necessario effettuare una verifica puntuale della sostenibilità e della compatibilità degli impianti di lavorazione rispetto alle tutele paesaggistiche che, in particolare per le aree ricadenti nell'art. 17 del PTPR, prevedono la possibilità di installazione di impianti temporanei solo qualora strettamente connessi all'attività estrattiva.

Appare pertanto necessario integrare il quadro conoscitivo/diagnostico con la documentazione utile a verificare il pieno rispetto delle tutele del PTPR per gli impianti esistenti, evidenziando le eventuali criticità che dovranno essere adeguatamente valutate nella Valsat.

- 3) Nell'inquadramento complessivo dei vincoli è opportuno che il piano consideri anche quelli paesaggistici di derivazione statale. A tal fine si ricorda che nell'attività di co-pianificazione che la Regione e il MiC stanno concludendo ai fini dell'adeguamento del PTPR al D.lgs. 42/2004 si è giunti alla corretta individuazione delle aree di notevole interesse pubblico dell'art. 136 e di quelle tutelate *ope legis* in base alle definizioni dell'art. 142 del Codice dei beni culturali e del paesaggio.

I progressivi aggiornamenti del lavoro sono pubblicati sul sito [Paesaggio](#) della RER, dove si trovano anche i link per accedere direttamente portale regionale MinERVa dove sono disponibili e scaricabili gli shape file, e sono visualizzabili nel [WebGIS](#) del Segretariato regionale del MiC.

- 4) In merito alla **Strategia** di piano, si apprezza l'intenzione di considerare in modo integrato diversi aspetti di natura ambientale e connessi ai servizi ecosistemici. A partire da questa impostazione, si rileva l'opportunità di allargare questo sguardo integrato anche al tema della valorizzazione del paesaggio, ricordando che le tutele paesaggistiche del PTPR sono state individuate proprio a partire da una considerazione dei valori anche ambientali presenti sul territorio; questo approccio potrebbe essere sviluppato progettualmente nell'obiettivo strategico n. 4 "Integrazione con altri livelli della pianificazione", oltre che nel Progetto Integrato Parco del Taro.

In termini generali, nello sviluppo del piano si pone all'attenzione la necessità di assicurare coerenza tra le diverse componenti, ovvero tra la diagnosi dal quadro

conoscitivo e il sistema valutativo da cui scaturiscono le motivazioni a supporto delle azioni con cui ci si propone di dare attuazione alla Strategia.

Nello specifico appare necessario che i temi enunciati nella Strategia vengano declinati in termini di valutazioni sito specifiche e in obiettivi/azioni territorializzati al fine di orientare le prestazioni e le priorità per la sistemazione finale delle aree. Nella documentazione fin qui presentata si dichiarano potenziali destinazioni finali per la sistemazione delle aree, quali, a titolo di esempio, ambiti destinati ad ospitare invasi e micro-invasi, aree entro cui realizzare interventi di rinaturazione e riassetto idraulico volti al potenziamento dei servizi ecosistemici, cave dismesse idonee ad ospitare impianti fotovoltaici; in relazione alle diverse destinazioni prospettate è opportuno che il piano sviluppi criteri di valutazione sito specifici ed espliciti le priorità.

In merito al recupero delle cave dismesse per l'installazione di impianti fotovoltaici, si ricorda infine che le disposizioni della DGR n. 1458 del 20 settembre 2021 sono state in parte superate e integrate dalla DAL n. 125 del 23 maggio 2023.

Marcello Capucci
(firmato digitalmente)

Per informazioni sulla presente pratica rivolgersi a:

Referente: **GRAZIELLA GUARAGNO** – graziella.guaragno@regione.emilia-romagna.it